

SEGUE DALLA PRIMA

# Paccher, ma lei sa cosa sono i corridoi faunistici?

LUIGI CASANOVA



**E** purtutto assenza, voluta o meno, di cultura ambientale e conoscenza scientifica. Certo possiamo definire “gaddate” alcune affermazioni ormai ribadite su ogni tema come quando si definisce parte della fauna selvatica “potenziali assassini”.

Stupisce invece la caduta di stile e la debolezza delle argomentazioni del Presidente del Consiglio Regionale Roberto Paccher. Nel suo ruolo istituzionale e nel suo lavoro dovrebbe conoscere bene il quadro normativo internazionale e del nostro paese. Prima va precisato come sia offensivo leggere alcuni dei giudizi sprezzanti che utilizza verso cittadini della Regione che lui dovrebbe rappresentare. Si dichiara esterrefatto perché cittadini esprimono opinioni e pareri difformi dal suo vivere, usa in modo dispregiativo il termine “pseudoanimalisti, ...sprofondati sui divani”, definisce i corridoi faunistici colate di cemento. Al di là del dovuto rispetto verso tutti i cittadini della Regione il Presidente Paccher deve comunque conoscere almeno un testo giuridico fondamentale nel vivere la montagna e le Alpi che lo ospitano. Parlo della “Convenzione delle Alpi”, trattato internazionale sottoscritto anche dall’Italia fin dal 1991, che a differenza di quanto lui afferma non invoca colate di cemento. Anzi, ci invita a gestire il territorio con rispetto e mano leggera. Nel protocollo “Protezione della natura e tutela del paesaggio”, la Convenzione mai tralascia la ricerca di equilibrio fra beni naturali e le attività umane. Infatti vi si afferma che gli interessi economici vanno armonizzati con le esigenze ecologiche. Che vanno presi provvedimenti e misure di carattere specifico per la conservazione e il ripristino (si, anche ripristino) dell’efficienza dell’equilibrio naturale, che va regolato lo sviluppo delle diverse specie animali e vegetali, che si debbano costruire habitat per la fauna e le altre specie viventi. Uno specifico comma afferma ...”Le Parti contraenti assumono le misure idonee a creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali protetti o meritevoli di protezione riconosciuti. Esse si impegnano ad armonizzare gli obiettivi e le misure in funzione di aree protette transfrontaliere”. È evidente che se si deve investire in politiche conservative transfrontaliere, si debba lavorare anche nel profilo collaborativo fra Regioni, territori, enti parco. Quindi anche in Trentino si può agire come si opera da lustri nelle Alpi del Nord a favore della fauna e della sicurezza delle attività umana, costruendo corridoi faunistici e non solo. Al Nord delle Alpi si creano le condizioni affinché i parchi naturali, o i biotopi, i parchi fluviali, possano costruire fra loro un dialogo naturalistico. Approfondire le conoscenze scientifiche è un impegno che dovrebbe essere prioritario per un rappresentante istituzionale di tanto alto profilo. Prima di pretendere di rappresentare una popolazione bisognerebbe essere armati non di fucili, ma di orgoglio basato sulla conoscenza, istituzionale e scientifica.

(presidente onorario  
Mountain Wilderness Italia)